

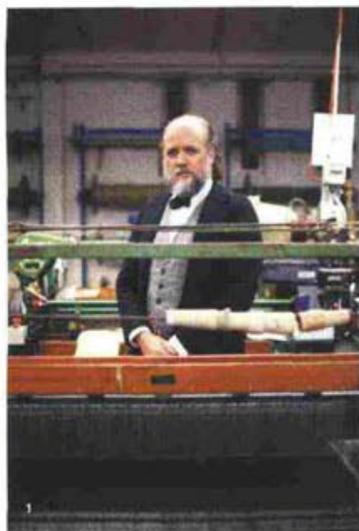
RIFUGIO D'ARTISTA

Testo di
VALENTINA ARDIA

NEL TEMPIO DEL TESSUTO, IL RESPIRO DEL GENIO

LA FAMIGLIA **BONOTTO** CUSTODISCE IN AZIENDA UNA
DELLE PIÙ STRABILIANI COLLEZIONI DI ARTE FLUXUS E
POESIA SPERIMENTALE. ESPOSTE NEI CORRIDOI DEI SUOI
LABORATORI, ISPIRANO ARTIGIANI E VISITATORI.

Un grande tavolo rotondo, di cristallo, incornicia come una teca il plastico di oggetti quotidiani, spalmati di colore, che l'artista ceco Milan Knížák ha realizzato come ritratto di famiglia per Bonotto.



«Dal telefono alla scarpa, dal bicchiere al pennello, tutto quello che Milan ha inserito nella sua installazione è un pezzo di vita della mia famiglia», racconta Giovanni Bonotto, direttore creativo dell'omonima azienda. Bonotto, infatti, non è solo una realtà consolidata nel campo della filiera tessile, ma è anche l'artefice di una, se non la più importante, collezione di arte Fluxus e Poesia sperimentale al mondo. Tutto questo è esposto all'interno de La Fabbrica Lenta (*una filosofia per cui non è attraverso l'automatizzazione che si crea fatturato, ma attraverso la valorizzazione delle risorse umane*, ndr) di Molvena vicino a Vicenza. Dalla passione di Luigi, padre di Giovanni, amico e mecenate di tanti artisti, è nata la fabbrica – casa d'artista. Dove in tanti hanno trovato

rifugio e dove sono state realizzate opere incredibili. Qui l'arte vive in un dialogo costante con il mondo tessile: tutto si sviluppa nel fondamen tale binomio artista-artigiano. Non è difficile quindi immaginare Giovanni Bonotto che, mentre racconta la storia della sua famiglia, gioca con un teatrino musicale di John Cage. Come fosse un carillon qualunque. Un gesto semplice, sincero, mai arrogante, testimonianza di quanto sia quotidiano il rapporto che da sempre lui e suo fratello Lorenzo hanno avuto con alcuni degli artisti più importanti del panorama internazionale.



1
Ritratto
di Giovanni Bonotto
nella sua fabbrica
a Molvena, tra i telai
storici. Alcuni sono
pezzi degli anni 50,
recuperati per le lavo-
razioni più complicate.

2

Portrait of the artist and
the customer, dell'artista
Geoff Hendricks,
del 2013. Una delle
tante opere site specific
realizzate nella fabbrica
Bonotto.

VA Il legame d'amicizia della famiglia Bonotto con Yoko Ono è noto e di lunga data. Com'è stato crescere avendo accanto personaggi così iconici?

GB Quando ero bambino non capivo chi fosse Yoko Ono. Era un'amica di famiglia. Ricordo che, per ricambiare l'ospitalità di mio padre, cucinava piatti, per me, stranissimi. Come i cubetti di tofu bianco che il mio palato di bambino non poteva apprezzare. Tutto era avvolto da un clima familiare. Certo, il progetto realizzato poi nel 2009, quando lei fu invitata alla Biennale di Venezia per ricevere il Leone d'Oro alla carriera, e noi per l'oc-

casione distribuimmo enormi manifesti bianchi con la scritta *Dream*: fu qualcosa di incredibile. Un invito rivolto al sogno, alla felicità. Indimenticabile. Come lo è stato vedere mio padre giocare a scacchi con Marcel Duchamp tra i corridoi della fabbrica. In silenzio, perché mio padre non parlava una parola di francese. Ogni frammento vissuto in modo speciale si è poi trasformato in un filato, in un progetto. La cosa più bella è che ogni artista ci ha donato gli occhiali della fantasia. Nessuno li vede, ma noi non possiamo più fare a meno di indossarli.



VA La fabbrica è “invasa” di opere d’arte. A centinaia. Tra i telai e i rotoli di tessuto. Da Spoerri a Roth. Da Friedman a Beuys. Perché?

GB Non può esserci un bel tessuto se chi lavora non riesce a trasmettere qualcosa di unico in ogni passaggio, dal filato alla tramatura. Per far questo abbiamo anche recuperato dei vecchi telai degli anni 50. Tutto fa parte del processo creativo della Fabbrica Lenta. Anche l’arte. Per noi è naturale che le opere siano protagoniste in mezzo alla vita di tutti i giorni. Spesso ci hanno detto che eravamo pazzi. Che opere di tale valore dovevano essere custodite in un caveau. Ma alla fine chi le guarda chiuse tra mura segrete? Vogliamo che i nostri maestri artigiani (*guai a chiamarli operai*, ndr), anche solo buttando l’occhio a un’installazione, possano esserne ispirati o comunque sentirsi accolti in un ambiente che va al di là della fabbrica tradizionale.

VA Nel manifesto di Fluxus (il “flusso”, battezzato così da George Maciunas nel 1961), tutto è arte. E l’arte dev’essere accessibile a tutti. Cosa vuol dire?

GB Tutto quello che abbiamo raccolto fino a oggi, e che stiamo totalmente digitalizzando, sarà a disposizione di tutti. Più di cinquemila schede dettagliate che rimandano a fotografie, filmati, riprese video e sonore. Lo spazio che dovrebbe accogliere la nuova sede della Fondazione Bonotto, e che diverrà un centro culturale multi-



4
Una delle sale di consultazione della Fondazione Bonotto, integrate nell’azienda di tessuti, dove si possono trovare anche alcuni libri originali del Futurismo.

3
La riproduzione della celebre opera di Yoko Ono, *Dream*, dalla serie Advertising Art del 2009.

funzionale, sarà lo storico fabbricato industriale Ex Macello di Bassano del Grappa. Lì sono state studiate delle aree espositive, una biblioteca pubblica e una piccola unità abitativa a disposizione di artisti, curatori e studiosi.

VA Un altro progetto importante è stato lanciato al Salone del Mobile di Milano. Bonottoeditions. Di che cosa si tratta?

GB È una collezione tra moda e design, che parte dal tessuto per creare oggetti unici. Abbiamo cercato un luogo speciale per installare il quartiere generale della Bonottoeditions, spinoff della manifattura tessile Bonotto. E lo abbiamo trovato nel cuore di Milano. In via Durini 24, nella casa visionaria della famiglia Caproni, pionieri dell'aviazione. Cristiano Seganfreddo, che cura la direzione creativa, ne ha capito perfettamente la filosofia: il nostro ingresso nel design non è per realizzare arredi qualunque ma per creare mobili, o meglio, oggetti d'arte da tramandare.

VA L'intreccio tra cultura, creatività, innovazione. Che cosa conta di più nel processo creativo?

GB Quando, sin da piccolo, ti capita di essere a cena con personaggi straordinari, che parlano di tematiche profonde, di vita, di anima, di passione, ti accorgi che la mattina dopo, in fabbrica, non puoi più far finta che tutto sia solo routine. Questi maestri hanno disarticolato il pensiero borghese e dato sensibilità anche al lavoro quotidiano in azienda. Per noi nulla è irrealizzabile. Questo è il segreto. Vedere nella sfida l'opportunità. Abbiamo una *Play Room* dove si sperimenta con qualsiasi materiale. Non c'è designer o direttore creativo, da ogni angolo del pianeta, che non sia passato da qui per trovare ciò che da altre parti non c'è. La nostra non è un'azienda "fotocopiatrice", non ci interessa fare quello che fanno tutti.

VA Avete anche un'app per iPhone.

GB La missione di Bonotto è proprio diffondere la creatività e l'arte. Allora ben venga il Fluxus, a portata di smartphone. ♦

5

L'opera di Julien Blaine, *La pointeuse italienne / Orologio marcatempo*, del 2013, è un'elaborazione dell'obliteratrice originale dell'azienda tessile.

